

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente: Grazie Presidente. Vorrei, preliminarmente, chiarire che le comunicazioni del Presidente De Luca sono soltanto una conseguenza di una comunicazione ricevuta dalla Regione da parte dell'attuale soggetto gestore, del termovalorizzatore di Acerra che, com'è noto, è l'azienda A2A, la quale ha fatto presente una cosa abbastanza ragionevole, dopo un numero di anni significativo di funzionamento dell'impianto.

Come ricordava l'interrogante, l'impianto funziona su 3 linee e queste 3 linee vengono fermate, ogni 6 mesi, per la manutenzione programmata, cioè, la manutenzione che è prevista, che non affronta eventi imprevedibili, ma che rientra nella normale gestione di impianto così complesso.

Il gestore dice questo, dice: "Dopo tanti anni oltre alla manutenzione programmata, ciò che è prevedibile fare, potrebbe accadere, per ragioni di fisiologica usura di qualunque impianto, soprattutto d'impianto così complesso, che ci troviamo di fronte a guasti non ordinari, quindi, a blocchi di queste linee e che, quindi, non si riducono, nella manutenzione programmata, prevista ogni 6 mesi, per ciascuna delle 3 linee, in modo alternato e che si racchiude nell'arco, mediamente, di 2/3 settimane, ci dovremmo trovare di fronte ad una circostanza che comporterà il blocco di una delle linee per un arco di tempo indefinito, imprecisabile, imprevedibile, in relazione all'evento.

Noi siamo, purtroppo, per abitudine di vita, a valutare le cose solo quando accadono, mentre la prevenzione, quindi, la previsione di ciò che non fa piacere, ma che può accadere, sarebbe una sana abitudine e forse appartarrebbe alle cose virtuose della nostra vita, in generale.

La quarta linea nasce per questo motivo, vorrei fare un esempio e poi dare una prova di quello che dico, perché nel mondo delle chiacchiere ciascuno dice la sua e ognuno rimane nella propria idea, però se si portano delle prove oggettive a sostegno di quello che si dice, l'argomento diventa un po' più forte, tranne chi non vuole ascoltare e sentire, non è il caso dell'interrogante, che rimane prigioniero dei propri pregiudizi, quindi, puoi fare quello che vuoi o dire quello che vuoi, le cose non cambiano, le opinioni rimangono fisse, stabili, immutabili, perciò è importante provare le cose che si dicono e cercherò di fare una prova. Vorrei fare un esempio, un po' banale, e me ne scuso di questo: se decido, con un mio amico, di andare a Milano con l'auto, e non ho la ruota di scorta, ogni volta che dovesse accadere una foratura o qualche problema, devo chiamare il carroattrezzi; se ho la ruota di scorta e un minimo di manualità, cambio la ruota avariata e continuo il cammino. Avere una ruota di scorta significa che confermo quello che avevo previsto, vado con un mio amico a Milano. Non è cambiato niente, non è cambiato né il percorso, né i viaggiatori, è soltanto una ruota di scorta. La quarta linea è una ruota di scorta.

Vorrei provare l'affermazione, se avessimo il retropensiero di potenziare la capacità di trattamento dei rifiuti ad Acerra con la quarta linea, non metteremmo in campo un programma che abbiamo finanziato per la parte progettuale, abbiamo candidato nel fondo di sviluppo e coesione per la parte attuativa, che si chiama Smart Stir. Per chi ha avuto l'amabilità di partecipare al nostro evento, gli Stati generali sull'ambiente, ma in rete si trovano gli atti, si trovano i video, si trovano gli interventi, ho visto anche sul sito della Regione Campania, questo è possibile, si capisce cos'è questo progetto. Abbiamo gli Stir che fanno un'attività banale, quella che paragono a un'immagine di infanzia, quando si lavorava il pomodoro e la macchinetta separava la buccia dal succo.

Gli Stir fanno una separazione della frazione umida dalla frazione secca e la frazione secca è quella che va ad Acerra. Se non crescerà la raccolta differenziata, ma noi vogliamo che questa raccolta differenziata cresca, ma anche a bocce ferme, abbiamo un fabbisogno di frazione secca, si chiama Fst (Frazione secca tritovagliata) di circa 840 mila tonnellate all'anno, il termovalorizzatore di Acerra ne riceve e ne tratta 720 mila.

Abbiamo un deficit annuale di 120 mila tonnellate che purtroppo – ahimè – siamo costretti a mandare ancora fuori Regione.

Il progetto Smart Stir cosa prevede? Che oltre alla banale separazione secco umido, riescano, questi impianti, a fare una cosa in più, a separare alcune categorie merceologiche della frazione secca per poterle avviare al riutilizzo, è una sorta di differenziata industriale. Penso in primo luogo alla plastica, che la fa da padrona nell'ambito dell'indifferenziato, penso all'alluminio, penso al legno, penso al vetro, penso a quelle frazioni, la carta e la cellulosica è un po' più complicato perché quando vengono contaminati diventano difficilmente riutilizzabili.

I tecnici hanno fatto una stima, che se gli impianti Stir diventano un po' smart, un po' più intelligenti, riduciamo quel 120 tonnellate all'anno di fabbisogno per Acerra.

Ora, se avessimo avuto il retropensiero di fare la quarta linea per aumentare il trattamento dei rifiuti di Acerra, non ci preoccuperemmo di aumentare la capacità di separazione degli Stir. Evidentemente, sono due cose che rappresentano un doppione, uno spreco di denaro pubblico, e questa è la prova che non c'è nessuna intenzione di aumentare il conferimento dei rifiuti ad Acerra, ma soltanto quello di fare una ruota di scorta che può essere utile.

Naturalmente, condivido le cose che dice l'interrogante sulla necessità di potenziare la raccolta differenziata, perché anch'essa ridurrebbe, man mano che cresce l'aliquota della differenziata oltre il 54, diminuisce l'indifferenziata, quindi, diminuisce quella base imponibile da cui non traiamo la frazione secca.

Perfettamente d'accordo su questo e altrettanto d'accordo sull'impulso che dobbiamo dare agli impianti di compostaggio. Abbiamo un programma impegnativo, l'avevamo immaginato ancora più impegnativo, alcuni Comuni prima si sono candidati e poi si sono ritirati, circola ancora quello che continuo a chiamare l'impianto fobia, circola ancora un atteggiamento di paura e di timore per l'impiantistica in quanto tale, circolano troppi luoghi comuni, circolano troppe cose che concorrono a formare un'opinione pubblica sbagliata e che condiziona un decisore e una classe dirigente in modo da farli assumere decisioni sbagliate, come nel caso di ritirare una candidatura per fare un impianto utile per la propria comunità. Ecco perché è importante informare correttamente, è importante dire i fatti e credo che anche sulla quarta linea dovremmo mantenerci sulla stessa impostazione.